

Lettori 2.965.250

04-02-2026

Tumori e fumo: già 18 mila firme per aumentare di 5 euro il prezzo delle sigarette



Oggi il World Cancer Day. Ogni anno 105 mila diagnosi oncologiche in Italia sono causate dal tabacco. L'appello per arrivare a 50mila firme e presentare una proposta di legge in Parlamento

Firmare può sembrare un gesto piccolo. Cinque euro in più su un pacchetto di sigarette possono sembrare irrilevanti o, al contrario, un obiettivo troppo difficile da raggiungere. Eppure, in poco più di dieci giorni, 18 mila cittadini hanno deciso di farlo, aderendo alla campagna [“5 euro contro il fumo”](#). Un segnale forte, che arriva proprio oggi, 4 febbraio, nella Giornata Mondiale contro il Cancro, occasione in cui le società scientifiche e le associazioni dei pazienti che aderiscono all'iniziativa lanciano un appello a firmare, per raggiungere quanto prima le 50.000 firme necessarie. L'obiettivo principale della campagna è contrastare il tabagismo visto che ogni anno, in Italia, circa 105mila casi di cancro, il 27% del totale, è determinato proprio dal fumo. Il tema della Giornata Mondiale contro il Cancro è *“United by Unique”*, un invito a considerare l'unicità di ogni persona colpita dalla malattia, garantendo una presa in carico che tenga conto anche degli aspetti emotivi, psicologici e sociali.

Una proposta di legge di iniziativa popolare

Le firme raccolte finora sono pari al 35% delle 50.000 necessarie per presentare al Parlamento una proposta di legge di iniziativa popolare

che chiede di aumentare di 5 euro il costo di tutti i prodotti da fumo e da inalazione di nicotina. “La campagna ‘5 euro contro il fumo’ - spiega Massimo Di Maio, presidente dell’Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom) - è in linea con le finalità della ‘Giornata mondiale contro il cancro’, tra cui rientra proprio l’informazione sui fattori di rischio. In pochi giorni dal lancio dell’iniziativa migliaia di cittadini hanno firmato. Circa 30 società scientifiche e oltre 15 associazioni di pazienti e fondazioni hanno aderito. Siamo soddisfatti, ma serve un ulteriore sforzo per arrivare alle 50.000 firme necessarie”.

Il fumo è ancora il primo fattore di rischio oncologico

L’obiettivo principale dell’iniziativa è contrastare il tabagismo. I numeri parlano chiaro: ogni anno in Italia circa 105.000 nuovi casi di cancro, pari al 27% del totale, sono causati dal fumo. “Il fumo di tabacco - prosegue Di Maio - è il principale fattore di rischio oncologico. Senza dimenticare gli altri stili di vita scorretti. Il consumo di alcol è correlato a 7 tipi di carcinoma e il grave eccesso ponderale a 12. Nonostante queste evidenze, in Italia il 24% degli adulti fuma, il 33% è in sovrappeso e il 10% è obeso, il 58% consuma alcol e il 27% è sedentario”. Infatti, la proposta di legge mira anche a rafforzare il Servizio Sanitario Nazionale, destinando maggiori risorse alla prevenzione. Secondo le stime, oltre il 40% dei decessi per cancro è legato a fattori di rischio modificabili, come fumo, consumo di alcol, alimentazione scorretta, sovrappeso, obesità e sedentarietà.

Prevenzione e cure innovative: una sfida di sostenibilità

Nel 2023 l’Italia ha destinato alla prevenzione solo il 4,6% della spesa sanitaria complessiva, una quota inferiore a quella di Regno Unito (5,6%), Olanda (5,2%) e Germania (4,8%). “La prevenzione rappresenta lo strumento per ridurre il numero dei casi di tumore e per sostenere l’incremento delle uscite per le cure innovative”, continua il presidente Di Maio. “Nel 2024, in Italia, la spesa pubblica per i farmaci anti-cancro è stata pari a 5,4 miliardi di euro, in aumento del 13,8% rispetto al 2023, rappresentando quasi il 20% della spesa farmaceutica pubblica totale. L’innovazione non è solo un costo, ma si traduce in vite salvate”.

Si vive più a lungo anche con un tumore

Nel 2026, rispetto al periodo 2020-2021, è stimata in Italia una riduzione dei tassi di mortalità oncologica del 17,3% negli uomini e dell’8,2% nelle donne, risultati migliori rispetto alla media europea. “In Italia il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi e almeno un paziente su quattro è tornato ad avere la stessa aspettativa di vita

della popolazione generale e può ritenersi guarito”, sottolinea Massimo Di Maio. “Le terapie anti-cancro sono caratterizzate da meccanismi di azione sempre più specifici. La transizione verso trattamenti innovativi ad alta complessità, come l’immunoterapia e gli anticorpi farmaco-coniugati, offre opzioni in grado di migliorare la sopravvivenza e le possibilità di guarigione in un numero crescente di situazioni cliniche, ma pone questioni legate alla sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale. La disponibilità di nuove strategie determina, inoltre, la necessità di definire linee guida specifiche per stabilire la corretta sequenza di questi farmaci”.

Come firmare

Che sia oggi, in occasione della Giornata mondiale contro il cancro o in qualunque altra circostanza, tutti i cittadini maggiorenni possono contribuire nella lotta al tabagismo firmando sulla piattaforma del Ministero della Giustizia, utilizzando SPID, CIE o CNS. La campagna (<https://5eurocontroilfumo.it>), la prima di questo tipo mai realizzata in Italia, è promossa da AIOM, Fondazione AIRC, Fondazione Umberto Veronesi e Fondazione AIOM.

Le criticità dell’assistenza oncologica in Italia

Se sul fronte dell’innovazione terapeutica si fanno, di anno in anno, grandi passi in avanti, non avviene altrettanto per l’assistenza sia ospedaliera che domiciliare. In 10 anni, in Italia, sono stati tagliati 1.091 posti letto pubblici in Oncologia Medica: nel 2013 erano 5.234, ridotti a 4.143 nel 2023. “Nel 30% dei centri - fa notare Di Maio - manca ancora l’assistenza domiciliare oncologica e più della metà delle strutture (52%) è priva dei coordinatori di ricerca clinica, figure essenziali per condurre le sperimentazioni. Anche aspetti importanti dell’assistenza, come la psicologia clinica e la nutrizione clinica, rimangono sub-ottimali in molte realtà. Oltre a posti letto e ospedali più moderni, servono più medici e infermieri. La scarsità di specialisti sta, infatti, interessando anche l’oncologia, sebbene in misura minore rispetto ad altre specialità. Inoltre, vanno realizzate su tutto il territorio le Reti Oncologiche Regionali, oggi attive solo in circa la metà delle Regioni. Solo così può essere garantita la collaborazione multidisciplinare in tutto il percorso di cura”.

Proteggere anche chi cura

A livello mondiale, i nuovi casi di cancro sono più che raddoppiati dal 1990, raggiungendo 18,5 milioni nel 2023, mentre i decessi oncologici sono saliti a 10,4 milioni. Nel 2025, in Italia, sono stati stimati circa 390.000 nuovi casi di cancro con una sostanziale stabilità rispetto al

2024. “Fortunatamente - afferma Rossana Berardi, presidente eletto Aiom - aumentano le persone vive dopo la diagnosi. Dall’altro lato, questo risultato positivo determina una ripercussione su chi si prende cura di loro. La gestione ottimale del paziente oncologico è un lavoro di squadra che coinvolge operatori sanitari e caregiver e per mettere davvero la persona al centro dobbiamo proteggere anche chi cura: oggi, secondo dati disponibili, gli oncologi arrivano a dedicare oltre la metà del loro tempo ad attività burocratiche e amministrative, sottraendo energie alla relazione e alla qualità della visita. E non è un dettaglio: il benessere degli operatori è una priorità di salute pubblica, tanto che si stima che fino a 8 giovani oncologi su 10 siano colpiti da burnout. In parallelo, dobbiamo riconoscere in modo strutturale il ruolo dei caregiver familiari che in Italia sono circa 7 milioni e rappresentano una parte essenziale del percorso di cura. Per questo è importante che il disegno di legge sul caregiver, approvato dal Governo il 12 gennaio 2026 e ora in discussione parlamentare, arrivi rapidamente a tutele concrete”.

Tumori, lavoro e salute mentale

Il tumore ha un impatto significativo anche sulla salute mentale e sulla vita lavorativa. Il 20% dei pazienti soffre di depressione, il 10% di ansia e oltre il 50% di disagio psicologico. In Europa, almeno 1,1 milioni di persone restano escluse dal mondo del lavoro a causa della malattia. “Le difficoltà finanziarie, associate alla diminuzione delle entrate dopo la diagnosi di tumore, possono influenzare negativamente la salute mentale, la qualità di vita e la sopravvivenza dei pazienti”, conclude Francesco Perrone, Presidente di Fondazione Aiom. “Inoltre, la mancanza di una occupazione o la riduzione del reddito possono portare all’isolamento sociale, limitando lo sviluppo delle capacità personali e professionali. I pazienti oncologici hanno necessità di tempo per i trattamenti e le visite mediche. E gli effetti collaterali delle terapie possono influenzare la capacità di svolgere le attività professionali, soprattutto nei periodi di trattamento attivo. Tutti questi fattori condizionano le prestazioni lavorative, l’acquisizione di competenze, la progressione della carriera e il reddito. Un approccio a 360 gradi della cura del cancro deve considerare anche questi aspetti”.